

"IL SAGNALONGER"
CORSO INTENSIVO DI MOTOSLITTA

Autore: *Marco Gazzarrini – Chalet Gazza, n. 111*

Email: marco.gazzarrini@fclassevents.com – Cell. 338/6346425

Le cose magiche sono quelle che non immagini nemmeno che possano accadere, e invece, in quanto magiche, talvolta accadono...

Premessa

Fresco possessore di uno chalet a Sagnalunga, sogno coltivato fin da bambino e alla fine avveratosi, iniziai a prendere confidenza con la motoslitta, mezzo meccanico intrigante ma a me, toscano cresciuto sul mare, totalmente estraneo.

L'inizio non fu incoraggiante... appena partito da casa mi trovai avvolto da una nube puzzolente di frizione bruciata, dopo poche centinaia di metri percorsi in totale inconsapevolezza della presenza del freno a mano.

Però poi, durante le vacanze di Natale, allietate quell'anno da abbondanti nevicate, andando su e giù continuamente con vettovaglie e amici che invitammo in gran numero, mi ero convinto di avere ormai la piena padronanza del mezzo.

Dopo le vacanze, a fine gennaio, torno a Sagnalunga per il fine settimana, con mia moglie Laura.

Da Livorno, dove abitiamo, il viaggio dura almeno 4 ore e mezza, al netto della salita in moto fino a casa; quindi, quando arriviamo, "siamo un po' stanchini..."

Tra l'altro, non si parte benissimo; avevo lasciato la moto in un punto che mi sembrava molto comodo, sulla sinistra uscendo dai garage, e che avevo trovato inspiegabilmente libero, ma arrivando la moto non c'era più.

Guardando meglio, realizzo che è sotto un cumulo di oltre due metri di neve, pari a quella caduta più quella che lo spazzaneve meccanico della rampa del condominio adiacente aveva aggiunto.

Spalo per oltre un'ora con una pala gentilmente messa a disposizione dall'Hotel Bes, metto in moto, con fatica, la moto, carichiamo e partiamo felici verso l'agognato Chalet.

Arrivando all'ultima rampa che porta a casa, incurante di un metro di neve non battuta, eseguo la stessa manovra fatta a Natale moltissime volte con la neve compatta, e mi pianto.

E qui esce il principiante, che insiste a dare gas finché la moto, senza essersi mossa di un centimetro, si scava una bella buca su misura e lì rimane. Tentiamo varie manovre improbabili, tipo provare ad alzare la moto, spingerla, tirarla ecc., finché sfiniti - erano le 22:00 passate, meno 10° circa - e rassegnati, decidiamo di portare le cose indispensabili a mano fino a casa, affondando nella neve fino alla vita, per poi affrontare al mattino seguente il problema.

E qui inizia la storia

Mentre porto la prima valigia, sento arrivare una moto, che viene proprio verso di me; sopra ci sono il babbo, la mamma e un bambino di circa tre anni, che si fermano e ci guardano alquanto perplessi.

“Ti serve aiuto?” Mi chiede il babbo.

“Beh, in effetti..., ma non preoccuparti, ce la caviamo anche da soli...” rispondo io, ma non devo suonare convincente, visto lo sguardo perplesso che mi restituisce.

“Dammi 5 minuti che porto loro a casa e torno”

Inizia anche a nevicare, penso che non verrà mai...

E invece torna davvero, armato di pala da neve.

“Quando si affonda nella neve fresca con la motoslitta, l'unica cosa da non fare è quella che hai fatto tu...” - esordisce.

Poi prende la pala, libera la moto giro giro dalla neve, stacca il carrello, parte a razzo fino in cima e poi batte avanti e indietro la strada, riattacca il carrello e - oplà - tutto risolto in pochi minuti.

Lo ringrazio, non senza un certo imbarazzo per la figura da idiota, e ci salutiamo.

Entriamo in casa, attiviamo tutto, prepariamo cena e, mentre stiamo per andare a letto... Toc Toc!!

Ma chi è che bussa alle 1 di notte????

Apro e vedo il mio salvatore, innevato, che si scusa dell'intrusione:

“Non avevo altro modo per contattarti...” e si offre di farmi scuola di motoslitta l'indomani.

Potevo forse dire di no? Accetto, ci scambiamo i cellulari e finalmente andiamo a letto.

Il giorno successivo, dopo aver sciato tutto il giorno, verso le 17:00 sono in pieno relax, camino acceso, fuori sta nevicando...spero proprio che non mi telefoni....

Invece telefona.

“Andiamo?”

“Certo, dieci minuti e sono giù!”

Mi vesto, faccio il pieno alla moto e mi presento all’incontro.

Poche parole: “Tu seguimi, a fai quello che faccio io!”

Detta così, sembra facile...

In pochi minuti mi ritrovo in una strada nel bosco, con i rami degli alberi carichi di neve, sembra quello delle fiabe, dietro ad una motoslitta lanciata nella neve fresca che alza due grossi baffi di neve, ad una velocità assurda, perlomeno per i miei standard...

Arriviamo dopo poco, nella luce del crepuscolo, in un ambiente da set cinematografico di una saga nordica: una caserma dismessa, tutta dipinta di bianco, che fronteggia un grande spiazzo coperto da due metri almeno di neve immacolata.

E qui inizia la mia iniziazione alla motoslitta; cercando di seguire il Maestro, mi rovescio, mi pianto nella neve, faccio svariati tuffi dalla sella e altre peripezie, ma dopo un’oretta di terapia intensiva, in qualche modo e grazie ai consigli preziosi che ricevo, acquisisco una seppur minima padronanza del mezzo e riesco a completare qualche giro del percorso senza troppi danni.

Ritenuto quindi sufficientemente “sbozzolato”, vengo passato al livello superiore...

Ormai si è fatto buio, e continua a nevicare.

Lasciamo Fonte Tana (questo il nome del set cinematografico), e proseguiamo, sempre nella neve fresca e sempre velocissimi, verso una nuova destinazione.

Superiamo dopo poco una slitta trainata da una muta di cani - così, tanto per gradire...

Sono affascinato da questo mondo incredibile che mi circonda, per me del tutto nuovo, ma non ho molto tempo da dedicare al paesaggio, “primum vivere, deinde philosophari” dicevano già tanti anni fa.

Percorrendo un sentiero innevato sempre più ripido e con tornanti sempre più stretti, arriviamo ad un rifugio di colore rossiccio, che credevo/speravo fosse la meta finale...macché, si prosegue....

Ci affacciamo quindi in un grande pianoro di neve fresca, dove affondiamo fino a mezza moto, e di lì saliamo e scendiamo, saliamo e scendiamo in un paesaggio surreale, fino a raggiungere dopo un bel po’ una casetta diroccata, in cima a un cocuzzolo, intorno il nulla...è un posto incredibile!

“Tutto bene?” dice il Maestro

Annuisco, frastornato, in uno stato d'animo che copre tutte le scalature dal perplesso all'entusiasta.

"Allora dai, scendiamo da qui...facciamo prima!"

E vai giù... lungo un pendio a mezza costa, nella neve fresca, con entrambi i piedi sul predellino sinistro della moto per non rotolare di sotto - me lo avessero raccontato solo due ore prima non ci avrei mai creduto - ma ormai non temo più nulla...

Rientriamo quindi finalmente a casa, dove trovo mia moglie ormai prossima a chiamare il Soccorso Alpino.

Invece mi vede un sorriso ebete stampato in faccia, e inizio a raccontare...

Grazie Maestro! Adesso sono diventato un Sagnalonger anch'io....

Nota dell'Autore

Questa è una storia di fantasia, e ogni riferimento a persone o cose è puramente casuale.

Però a Sagnalonga potrebbe accadere davvero...